

Autore della Tesi:

Leandro Gurrera

Relatori:

Prof. Arch. Emanuele Walter Angelico

Prof.ssa Arch. Valeria Scavone

Correlatore:

Arch. Gerlandina Prestia

Settore scientifico interdisciplinare:

ICAR/12 - ICAR/21

Titolo della Tesi:

Qualat an-Nisa

Argomento della Tesi:

Un luogo urbano per escludere la marginalità sociale_Contenitori di storie di umanità

Luogo di applicazione della Tesi:

Caltanissetta

Parole chiave relative alla Tesi:

Architettura sociale, integrazione, immigrazione

Abstract

La Tesi ha come obiettivo un intervento di recupero, di funzionalizzazione e di valorizzazione dell'ex mercato ortofrutticolo del centro urbano di Caltanissetta. Questo processo mira al miglioramento della vivibilità del contesto urbano, volto al raggiungimento di una concreta soluzione di reintegrazione. Un luogo di accoglienza dove poter stabilire *relazioni*. Il flusso migratorio dai paesi più poveri è ormai un fenomeno inarrestabile e costantemente alimentato dal moltiplicarsi delle guerre, dal Corno d'Africa allo Yemen, dalla Siria più che mai in fiamme all'Iraq dove si tenta di contenere l'Isis. Si calcola l'arrivo di circa un milione di migranti entro i prossimi due anni e l'Italia, come del resto anche le altre nazioni, non può farsi trovare impreparata. A Caltanissetta vi è uno dei centri di accoglienza più grandi d'Italia, un luogo esautorato e privo di qualsiasi identità. Proprio la mancanza di un progetto forte di recupero sociale pone le basi per lo sviluppo della Tesi in questione. L'uomo è una creatura i cui istinti animali sono domati e trasformati dal processo di socializzazione. Ne emerge la sua dipendenza dagli altri per la cooperazione e l'interesse ad accrescere le proprie risorse attraverso l'azione di gruppo e l'organizzazione di una vita collettiva, dove gli uomini universalmente sviluppano delle attività specializzate. Per mutare l'uomo è necessario per prima cosa mutare le condizioni sociali piuttosto che il contrario. Il primo principio della vita sociale è la divisione del lavoro, l'elaborazione di azioni differenziate che però siano in grado di provvedere alle esigenze della vita quotidiana. Tutto ciò getta le basi per la realizzazione di una vita comune. Una comunità esiste esclusivamente quando fra coloro che ne fanno parte si crea un notevole grado d'integrazione sociale. L'essenza della comunità è il sentimento di un legame comune, l'appartenenza ad un gruppo accompagnato ad un riconoscimento di diritti e di doveri. Sembra paradossale che chi arriva in condizioni drammatiche fuggendo dall'orrore non trovi una situazione all'altezza dei valori democratici di un paese che li contiene nella sua Costituzione. Servono luoghi di civiltà e di accoglienza adeguati. Il ruolo dell'Architetto all'interno della società è anche quello di progettare luoghi e spazi di vita migliore per chi arriva e per chi ospita, mirando ad una città multiculturale. L'Architettura parla alla gente e un luogo abbandonato comunica soltanto degrado e sfiducia, ed è per questo che il problema non può essere risolto con la semplice organizzazione in tendopoli, espedienti provvisori che non garantiscono nessun tipo di accoglienza. Al contrario non fanno altro che produrre fenomeni di disorganizzazione sociale. Le condizioni esistenti in questi luoghi portano alla disgregazione della comunità per cui la sua influenza sui componenti è tanto debole che i membri stessi non sentono alcun obbligo di seguire le regole sociali, da cui la cosiddetta "devianza sociale". Bisogna recuperare aree urbane dove avviare azioni d'integrazione con l'utilizzo di soluzioni concrete, strutture che, in primis, garantiscano la dignità dell'essere umano. La scelta progettuale è caduta sull'area dell'Ex Mercato che si pone come una dimensione virtualmente collegata al tessuto urbano della città. L'approccio della Tesi si basa su una riconversione degli spazi degradati e ormai privi di identità in *social space*, nuovi spazi per stabilire relazioni e raccogliere la cultura delle popolazioni in arrivo, incanalarla, trasmetterla per farla entrare in sintonia con il nostro mondo. Centri di accoglienza semplici, flessibili, con spazi che possano trasmettere serenità e che forniscano la giusta assistenza affinché si arrivi ad una integrazione che potrebbe anche passare per l'inserimento lavorativo dei migranti in contesti utili alla collettività.

